

DISEGNO DI LEGGE
“Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019
e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021”

Audizione Parlamentare CISL

Roma, 9 novembre 2018

PREMESSA

La legge di bilancio riflette quanto contenuto nel Documento programmatico di bilancio (DPB) inviato a Bruxelles, ma lascia trasparire la possibilità di un ridimensionamento della spesa programmata e del deficit definito per il 2019.

Il deficit del 2,4% è giustificato, secondo il Governo dalla necessità di far ripartire l'economia italiana e di accelerare il suo tasso di crescita attraverso un aumento della domanda interna.

La scommessa del Governo si regge, pertanto, sulla crescita del PIL e su un gettito fiscale conseguente in grado di compensare almeno in parte la crescita del deficit.

L'architettura interna della manovra legittima, purtroppo, seri dubbi sotto questo profilo.

La Nota di Aggiornamento al DEF stima una crescita tendenziale del PIL pari allo 0,9% nel 2019 che diventa crescita programmatica dell'1,5% portando il deficit/PIL al 2,4%.

Per la Cisl la manovra è fortemente sbilanciata sulla spesa corrente. Soltanto la creazione di nuovo lavoro è la soluzione strutturale al sussidio temporaneo. La leva per crearlo sono gli investimenti pubblici e privati.

Le stime di crescita del Pil previste dal Governo non sono state validate dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB) e appaiono poco credibili per la UE e per le società di rating. È questa la ragione principale, assieme al ripetuto clima di scontro con l'UE, che ha determinato la crescita dello spread.

Il pericolo concreto è che, nonostante una minore spesa, la riaffermazione del dogma del 2,4%, ed il perdurare dello scontro in ambito Europeo mantenga lo spread ai livelli attuali o lo faccia crescere ulteriormente, ottenendo così una minore spinta espansiva dal lato della spesa e tutti gli effetti negativi dall'aumento del costo del debito che la Banca d'Italia ha stimato per il 2019 in 5 miliardi di euro.

Il Centro Studi dell'Università Cattolica (REF) stima una crescita del Pil nel 2019 dell'1% contro l'1,5% del governo ma stima il deficit al 2,1% contro il 2,4% programmatico, difficoltà di rendere immediatamente esecutive tutte le misure di spesa previste nella manovra.

Il Report di REF precede sia la legge di bilancio sia il dato Istat sulla crescita zero del PIL nel 3° trimestre 2018. La legge di bilancio conferma il fatto che la spesa effettiva nel 2019 sarà inferiore a quella programmata; il dato Istat rende ancora più incerte, se non largamente improbabili, le previsioni di crescita fatte dal Governo.

L'economia italiana torna, così, dopo tre anni e mezzo di crescita debole ma costante, alla crescita zero del quarto trimestre 2014.

Pesano le incognite ed il disordine dell'economia globale che risente dei dazi commerciali, delle tensioni valutarie, della riduzione degli scambi e degli investimenti, dell'aumento dei costi delle materie prime energetiche.

- Per la CISL occorre rispondere al deficit di domanda interna con un mix di potenziamento degli investimenti e di politiche redistributive a favore delle aree sociali medie e basse, lavoratrici, lavoratori, pensionate e pensionati;
- Per questo occorre rafforzare il posizionamento competitivo del Paese investendo sulle politiche produttive, in specifico quelle industriali e in politiche di innovazione in grado di accrescere costantemente la produttività nel lungo periodo.

È questa la strategia di cui l'Italia ha bisogno, per uscire da una stagnazione ormai ventennale, che il Governo dovrebbe mettere al centro della Legge di Stabilità 2019.

LE SINGOLE MISURE

MERCATO DEL LAVORO

Incentivi alle assunzioni

- L'incentivo per le assunzioni a tempo indeterminato di giovani, già reso strutturale dalla legge di bilancio 2018;
- la proroga biennale dell'incentivo per le assunzioni al Sud previsto dal ddl bilancio 2019;
- la c.d. mini Ires;

determinano un quadro che può favorire la crescita dell'occupazione stabile.

Stona fortemente la scelta di indirizzare la riduzione dell'Ires anche verso i costi dei dipendenti a termine, e non dei soli dipendenti a tempo indeterminato.

Siamo molto critici sulla riduzione del finanziamento agli incentivi dell'apprendistato di primo livello, è infatti importante incoraggiare il più possibile questa tipologia, che consente ai giovani di conseguire la qualifica e il diploma professionale o il diploma di istruzione secondaria superiore.

Ammortizzatori sociali

La possibilità di prorogare CIGS e contratti di solidarietà, nonché mobilità in deroga nelle aree di crisi complessa anche per il 2019, completa il quadro degli strumenti richiesti dalla Cisl per consentire alle aziende di portare a compimento le ristrutturazioni o uscire dalle crisi conservando l'occupazione, in deroga alle durate massime definite nel Dlgs 148/15.

Politiche attive del lavoro e centri per l'Impiego

Sia il funzionamento del Reddito di cittadinanza che gli interventi di rafforzamento dei Centri per l'impiego ad esso collegati, per i quali vengono destinati fino 1 Mld/€ per ciascuno degli anni 2019 e 2020, sono demandati a prossimi interventi normativi, quindi non abbiamo elementi per poter fare valutazioni.

La Cisl sostiene da sempre l'esigenza di rafforzare i Centri per l'Impiego. Proprio la sottovalutazione di tale aspetto ha impedito il reale decollo della riforma delle politiche attive prevista dal Jobs Act. Nel contempo va evitato il rischio che, ora che finalmente si appostano risorse finalizzate, si considerino i Centri per l'Impiego esclusivamente come strumenti deputati a favorire/monitorare l'erogazione del Reddito di cittadinanza.

I Centri per l'Impiego devono finalmente diventare lo strumento per poter offrire sostegno a tutte le persone in cerca di occupazione, non soltanto a chi sarà beneficiario, in base a certe soglie Isee, del Reddito di cittadinanza.

Fondo contrattazione aziendale conciliazione vita lavoro

Rileviamo che non viene rifinanziato il fondo per il sostegno alla contrattazione aziendale in materia di conciliazione vita lavoro che nel biennio 2017 e 2018 aveva una dotazione complessiva di 100 milioni. Il non rifinanziamento del fondo, unitamente alla eventuale non prosecuzione dei nuovi congedi per la paternità, rischia gravemente di abbassare le tutele concrete a cui i lavoratori possono ambire a fronte di carichi di cura specifici.

SVILUPPO E INVESTIMENTI

Consideriamo positiva la dotazione del Fondo investimenti Amministrazioni centrali (totale fondo 50,2 Mld/€ nel periodo 2019/2033). Resta da capire come verranno spesi queste risorse e per quali interventi.

È positiva la dotazione Fondo investimenti Enti territoriali (totale fondo 47,35 Mld/€ 2019/2033) destinate ad importanti interventi di infrastrutturazione e messa in sicurezza del territorio.

Così come siamo favorevoli all'istituzione della Centrale per la progettazione delle opere pubbliche visti i ritardi storici nella consegna delle opere spesso dovuti a una carenza di progettazione preliminare e definitiva.

Visti inoltre gli importanti e numerosi compiti affidati alla Centrale e le molteplici esperienze analoghe vissute a livello territoriale, riteniamo imprescindibile suggerire la massima attenzione sulla selezione dei profili tecnici che verranno individuati e sulla qualità delle risorse umane destinate alla stessa, in quanto già in partenza potrebbe risultare insufficiente.

Investitalia

Non abbiamo sufficienti elementi per capire se possa essere una “replica” di Invitalia, e scongiuriamo una duplicazione di strutture che indebolirebbero e frammenterebbero le politiche di sviluppo

Fondo ristoro risparmiatori

Si tratta di un provvedimento che non differisce nella sostanza dagli interventi attuati dal precedente Governo e prevede una dotazione finanziaria inadeguata alle esigenze dei risparmiatori.

Interventi per favorire lo sviluppo socioeconomico delle aree rurali

Potrebbe essere un primo passo nella direzione di favorire il ripopolamento delle aree interne e per il presidio dei territori in stato di semi abbandono, vista la possibilità di avere un mutuo fino a 200.000 € a tasso zero per le famiglie che aderiranno al progetto.

Modifiche al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 recante il testo unico in materia di società a partecipazione pubblica.

Su questo tema ricordiamo la confusione che ha accompagnato l'attuazione della “riforma Madia”, con il Decreto Interministeriale del 23/12/2017 che proponeva un percorso già superato nel tempo e dunque formalmente e sostanzialmente inattuabile. La Cisl è favorevole dunque ad una “sana” razionalizzazione delle società partecipate e proprio per questo ritiene condivisibile la modifica in quanto non accelera frettolosamente gli eventi, come si è rischiato di fare in precedenza, ma si concentra inizialmente sulle situazioni societarie realmente degenerate.

Come evidenziato in quella fase, riteniamo però corretto ribadire la necessità degli ammortizzatori sociali per i dipendenti delle società comunque interessate alla razionalizzazione.

Scuole belle e piani di sicurezza per la manutenzione di strade e scuole delle province delle regioni a statuto ordinario

Nel valutare positivamente i finanziamenti previsti, riteniamo che le entità degli stanziamenti (per le scuole belle 484 mln/€ nel triennio 2019/2021 per le manutenzioni 3,75 Mld/€ nel periodo 2019-2033) siano inadeguate e andrebbero incrementate.

Caporalato

Nella versione definitiva della Legge di Bilancio è stato soppresso il Tavolo sul Caporalato. Non ne comprendiamo il motivo e per questo chiediamo che venga reintrodotta, così come previsto nelle precedenti versioni della legge.

Infrastrutture e esigenze emergenziali

La Cisl ritiene prioritari gli investimenti pubblici in infrastrutture al fine di aumentare la produttività del sistema Paese e diffondere la crescita in tutto il territorio.

In tal senso occorre sviluppare le infrastrutture materiali con la realizzazione e la programmazione strategica di tutte le grandi opere che connettono il Paese e lo collegano con il resto dell'Europa.

Così come si dovrà investire in un piano straordinario sulla manutenzione delle infrastrutture esistenti, si dovranno sviluppare le infrastrutture energetiche e digitali che costituiscono un pilastro fondamentale delle politiche industriali, si dovranno sbloccare i fondi da destinare allo sviluppo locale previsti dal cosiddetto "piano periferie".

Alla luce dei recenti eventi drammatici che hanno colpito il Paese, la Cisl evidenzia la necessità di interventi per l'area di Genova e per le zone colpite dai sismi del 2016/17.

In tal senso evidenziamo la massima urgenza della ricostruzione del ponte Morandi, individuando sia il soggetto al quale verranno affidati i lavori che i tempi di realizzazione.

Su Genova, oltre al calo dei traffici sono diminuiti i diritti marittimi (tassa portuale e d'ancoraggio) connessi alla movimentazione delle merci, che vengono introitati dalla Autorità di sistema portuale e costituiscono importanti risorse per manutenzioni straordinarie ed investimenti.

Inoltre notiamo la totale mancanza di interventi per le persone che hanno perso il lavoro a causa della tragedia. In considerazione della prossima approvazione del Decreto Legge Genova, chiediamo, laddove ciò non fosse previsto, che venga prorogato a tutto il 2019 e venga esteso lo strumento della cassa integrazione in deroga anche alle aziende che operano fuori della zona rossa.

Per quanto riguarda le misure per gli eventi sismici dell'Italia centrale degli anni scorsi, accogliamo positivamente le disposizioni relative all'esenzione dell'Imu, alla sospensione del pagamento dei mutui fino al 31 dicembre 2019 e la proroga della gestione straordinaria che prevede il rinnovo dei contratti dei tecnici degli enti locali e degli uffici della ricostruzione.

Siamo invece contrari ad ogni forma di condono per quanto riguarda Ischia ed anche le zone colpite dal terremoto.

MEZZOGIORNO E FONDI EUROPEI

Consideriamo positivamente:

- la proroga dell'incentivo per l'occupazione al Sud per gli anni 2019 e 2020 con un tetto massimo di spesa annuale di 500 mln/€;
- il mantenimento della decontribuzione, compensata con risorse pubbliche, per le assunzioni a tempo indeterminato;
- l'estensione della misura "resto al Sud", nuova imprenditoria giovanile, fino ai 45 anni d'età ed anche ai liberi professionisti;
- il "Bonus occupazione giovani eccellenze", fruibile in tutto il Paese, finanziato con 50 mln/€ per il 2019 e con 20 milioni di euro per 2020 a valere sui fondi del PON SPAO (programma operativo nazionale sistemi di politiche attive per l'occupazione).

Da apprezzare la misura sul rafforzamento al 34% della spesa ordinaria, importante per rendere effettivamente aggiuntiva l'azione dei Fondi per lo sviluppo.

Inoltre la CISL da anni sostiene, con forza, la necessità di prorogare il bonus occupazione Sud, che si è dimostrato piuttosto efficace.

Va detto, tuttavia, che nonostante le misure individuate, non si evidenzia dal testo della legge una strategia complessiva di sviluppo finalizzata a completare e rafforzare le infrastrutture e favorire la crescita e l'innovazione del sistema produttivo e a rendere più efficace il sistema dei servizi meridionali.

PREVIDENZA

Quota 100

In merito alle misure di carattere previdenziale, è positiva la dichiarata apertura del Governo per sviluppare una base di confronto su "quota 100" a condizione che la formula individuata non penalizzi le donne, i lavoratori discontinui e chi svolge lavori gravosi.

L'attuale testo di legge, infatti, non fornisce chiarimenti a questo proposito, rinviando a successivi provvedimenti normativi il dettaglio del disegno di riforma della legge Monti-Fornero e, quindi, non ci è possibile formulare al momento un giudizio compiuto poiché non possiamo quantificare l'impatto delle misure.

Siamo dell'idea, tuttavia, che la previsione di meccanismi di "compensazione" tra i due fondi (sul reddito di cittadinanza e sulla revisione del sistema pensionistico) rischi, però, di aumentare la confusione tra spesa assistenziale e spesa previdenziale.

Auspichiamo, pertanto, che provvedimenti di correzione dell'attuale impianto pensionistico siano individuati già nel corso del percorso parlamentare di questa legge di bilancio attraverso specifico emendamento.

Peraltro, nella recente piattaforma unitaria abbiamo evidenziato, oltre all'esigenza di un accesso flessibile alla pensione a partire dai 62 anni d'età, alcune altre importanti misure:

- la possibilità di accedere alla pensione con 41 anni di contributi a prescindere dall'età;
- il superamento dell'attuale meccanismo automatico di incremento dei requisiti per aspettativa di vita;
- la necessità di rendere strutturale l'Ape sociale;
- una soluzione definitiva per gli "esodati";
- la proroga di opzione donna;
- l'apertura di un confronto sul tema della pensione contributiva di garanzia per i giovani;
- il ripristino della piena rivalutazione delle pensioni e l'estensione della cosiddetta "quattordicesima";
- il rilancio della previdenza complementare;
- la parità di trattamento tra dipendenti pubblici e privati rispetto ai tempi di pagamento del TFS e TFR;
- la riforma della *governance* degli enti previdenziali per scongiurarne la deriva aziendalista;
- la separazione tra previdenza e assistenza.

Reddito e pensione di cittadinanza

Il reddito e la pensione di cittadinanza assorbono la maggior parte dei fondi già stanziati per il Reddito di inclusione (Rel).

Anche in questo caso la legge di bilancio si limita a costituire il fondo rinviando a un provvedimento successivo tutto ciò che riguarda:

- l'inizio dell'erogazione delle prestazioni;
- il quantum delle stesse;
- le condizioni per accedervi.

Date anche le difficoltà già incontrate nell'attuazione di simili interventi, è difficile immaginare che una misura che prescindendo da quella già in vigore (il Rel) possa essere efficacemente avviata nei primi mesi del prossimo anno.

Da valutare inoltre che anche il potenziamento dei centri per l'impiego potrebbe richiedere tempi non brevi, è quindi molto importante che sia rimasta la quota del Fondo destinata ai Servizi Sociali, che restano fondamentali per la presa in carico e l'inclusione di una parte rilevante delle famiglie in povertà.

Il ddl dovrebbe poi indicare quante risorse destinare alla pensione di cittadinanza, su cui avanziamo perplessità, e quante al reddito di cittadinanza. Se si dà per scontato che almeno i 2,2 miliardi circa oggi erogati ai beneficiari del Rel continuino ad essere dati a questi percettori e tolto il miliardo annuo da destinare ai Centri per l'impiego nel 2019 e nel 2020, restano disponibili per nuove pensioni e nuovi redditi di cittadinanza circa 5,8 Mld. Si tratta di una cifra analoga a quella stimata e richiesta dall'Alleanza contro la povertà per coprire l'intera platea dei poveri assoluti.

Difficile dunque immaginare di integrare con queste risorse tutte le pensioni inferiori a 780 euro e raggiungere tutte le persone in povertà assoluta (5,1 milioni). L'utilizzo dell'Isee potrebbe inoltre ridurre sensibilmente le due platee.

FISCO

Sterilizzazione clausole salvaguardia iva e accise

E' stata sterilizzata la clausola di salvaguardia di 12,6 miliardi per il 2019 che prevedeva un aumento dell'Iva e delle accise. Per gli anni successivi invece la clausola sull'IVA non è stata eliminata ma solo ridotta.

Tra i fattori espansivi della manovra il Governo ha previsto prevalentemente norme in favore delle imprese e dei lavoratori autonomi, rimandando al 2020 interventi più strutturali in favore delle famiglie, dei lavoratori e dei pensionati.

Valutiamo positivamente l'intervento di sterilizzazione che altrimenti avrebbe determinato un incremento dell'Iva con effetti negativi soprattutto sui redditi bassi e medi.

Estensione del "regime forfetario"

E' una prima applicazione di flat tax al 15% applicata solo ai lavoratori autonomi, mentre lavoratori dipendenti e pensionati continueranno a pagare a parità di reddito un'Irpef progressiva di gran lunga maggiore. In assenza di una riforma generale dell'Irpef, da basare, secondo la Cisl sul principio di progressività infatti la misura in oggetto determina un deciso favore fiscale (assai dubbio rispetto ai requisiti di costituzionalità) per le Partite IVA.

Inoltre in questo modo continua il processo di erosione della base imponibile Irpef già avviato ormai da diversi anni che snatura l'imposta e la indebolisce senza però determinarne un'organica riforma.

Fisco per le imprese

La Cisl non è contraria alla riduzione di nove punti dell'Ires (dal 24% al 15%) in caso di investimento degli utili per l'acquisizione di beni materiali strumentali e per l'incremento dell'occupazione. La misura, nel caso, andrebbe finalizzata ulteriormente a sostegno di comportamenti meritori delle imprese sul rafforzamento dell'occupazione stabile, sulla sostenibilità ambientale, sulla sicurezza aziendale e sulla formazione.

Imposta sostitutiva per imprenditori individuali ed esercenti arti e professioni

Valgono le considerazioni fatte in precedenza sull'indebolimento dell'Irpef e sul dubbio profilo costituzionale.

Imposta sostitutiva sui compensi derivanti dalla attività di lezioni private

Anche in questo caso si tratta di un passo verso la flat tax che determina un'ulteriore tassazione differenziata sui redditi delle persone fisiche che non trova giustificazione.

Osserviamo che le tre misure che anticipano un regime di flat tax determineranno una riduzione delle addizionali regionali e locali che dovrà essere in qualche modo coperta per non generare un incremento di tassazione locale che rischierebbe di gravare proprio sulle famiglie ancora soggette ad Irpef.

Cedolare secca sul reddito da locazione di immobili ad uso commerciale

L'ennesima cedolare secca continua lo svuotamento dell'imponibile Irpef sempre più limitato ai soli redditi da pensione e da lavoro.

Efficienza energetica, ristrutturazioni edilizie, acquisto di mobili, "sistemazione a verde"

Le tre detrazioni sono condivisibili, non solo dal punto di vista dei risparmi per le famiglie, ma anche per gli effetti sul recupero del sommerso e sul rilancio dei settori interessati.

Tassazione locale

Non si riscontra nella legge di bilancio una norma che proroga il blocco degli aumenti dei tributi e delle addizionali degli enti locali introdotto con la legge di bilancio 2015 e successivamente confermato fino al 2018.

Senza la conferma del blocco le amministrazioni locali potranno aumentare addizionali e tributi, mentre la Cisl ritiene che la legge di bilancio debba individuare dei meccanismi di riequilibrio tra fisco locale e fisco statale.

Condono fiscale

Cogliamo l'occasione per ribadire la contrarietà della Cisl a qualsiasi tipo di condono fiscale, nonostante il testo della legge di bilancio non includa le relative norme che saranno inserite nel collegato fiscale

PUBBLICO IMPIEGO

La copertura per i rinnovi contrattuali pubblici, che per la Cisl è una priorità imprescindibile.

La norma di bilancio presenta un valore di 4,3 Mld/€ per tre anni, mentre dalla relazione tecnica risultano importi inferiori (circa il 50%).

Inoltre è da redistribuire su una platea di circa 1.400.000 lavoratori (quelli a diretto carico delle amministrazioni centrali, settore istruzione incluso).

In realtà gli stanziamenti effettivi consentirebbero a malapena di arrivare ad un 2% di aumento nel triennio prefigurando un eventuale rinnovo contrattuale su un valore del 60% rispetto all'ultimo contratto.

Non è poi chiara la copertura delle risorse necessarie per i contratti della Sanità e degli enti locali che riguardano quasi 1.100.000 dipendenti, con una forte presenza, nella sanità, della dirigenza medica e veterinaria, che si caratterizza per retribuzioni più elevate.

Ad oggi è ipotizzabile, al netto dei 210 mln/€ previsti per le Forze dell'Ordine, aumenti lordi oscillanti tra i 35 ed i 45 euro a regime, che riteniamo non rispondenti alle aspettative del rinnovo triennale

SCUOLA, UNIVERSITÀ E RICERCA

Ancora una volta si è deciso di non investire nei settori della scuola, dell'università e della ricerca pur affermando la loro centralità per lo sviluppo e la crescita del Paese.

Così come per il comparto pubblico mancano quota parte delle risorse per il rinnovo del contratto del triennio 2019-2021, così come mancano investimenti per il potenziamento dell'attività didattica, a partire dal tempo pieno delle regioni del Mezzogiorno. Le misure introdotte intervengono sulla legge 107/2015 modificandone molti aspetti ma senza risolverne le criticità.

Non ci sono risorse adeguate a garantire la messa a regime del sistema duale quale strumento fondamentale di raccordo tra formazione e mondo del lavoro. Al contrario si è scelto di ridurre le ore minime previste per legge per i percorsi di alternanza scuola/lavoro e in conseguenza di dimezzarne il finanziamento. Riteniamo invece che le risorse sottratte all'alternanza avrebbero potuto essere usate per qualificare i percorsi.

Si interviene nuovamente a riformare il sistema di reclutamento introducendo l'accesso alla professione docente tramite concorso aperto a tutti i laureati e un solo anno di formazione iniziale e prova. Pur condividendo la riduzione da tre a un anno del percorso di formazione riteniamo che il concorso da solo non risolva il problema del fabbisogno di personale, c'è bisogno infatti di un secondo canale di ingresso che permetta di stabilizzare il precariato che i concorsi non saranno in grado di assorbire.

Insufficienti anche le misure per promuovere l'attuazione del Piano per la scuola digitale.

Anche per il comparto università le misure previste sono inadeguate:

- è positiva l'assunzione di 1000 ricercatori,
- ma rileviamo l'assenza di investimenti aggiuntivi per il settore.
- Non sono previsti interventi per il diritto allo studio e per la riduzione delle tasse universitarie necessari per incrementare il numero di studenti,
- né politiche straordinarie di reclutamento del personale docente e tecnico amministrativo volte a superare l'enorme gap generatosi nel corso di oltre un decennio di blocco totale o parziale del turn over.

Mancano uguali misure per gli Enti di Ricerca dove il fenomeno del precariato è ormai un'emergenza che nessun governo sembra voler affrontare.

SANITÀ

Si riscontra un'incoerenza rispetto alle numerose anticipazioni fatte dal Governo in materia di riqualificazione del Servizio sanitario pubblico.

A partire dal finanziamento del Servizio, che viene confermato, per l'anno 2019, allo stesso livello programmato dal precedente Governo che già risentiva dei tagli lineari operati negli anni precedenti.

Solo per il 2020 e 2021 è previsto un incremento, subordinato, comunque, alla firma del nuovo Patto per la Salute con le Regioni.

Inoltre, non vi sono risorse aggiuntive per i contratti di lavoro e il piano assunzioni, e non c'è alcun riferimento al superamento del superticket, né sono previste risorse per l'innovazione tecnologica e l'infrastrutturazione sanitaria.

Considerando poi l'età media elevata del personale medico e infermieristico, e l'incremento dei pensionamenti dovuti all'introduzione della quota 100, andrebbero superati i numeri chiusi per la facoltà di medicina e chirurgia.

POLITICHE SOCIALI, FAMIGLIA, DISABILITÀ E NON AUTOSUFFICIENZA

Risulta positivo l'incremento dei principali Fondi nazionali per le politiche territoriali:

- Politiche sociali;
- Non autosufficienza;
- Famiglia (anche se per quest'ultimo andranno meglio verificate le effettive destinazioni).

Ciò, pur consentendo una programmazione degli interventi più rispondente alla crescente domanda sociale - specie di servizi alle famiglie con carichi di cura - non risulta ancora sufficiente a colmare i profondi *gap* esistenti e soprattutto a definire i livelli essenziali delle prestazioni sociali.

Rispetto alle misure introdotte per la famiglia, la concessione gratuita per almeno 20 anni di terreni agricoli a nuclei con terzo figlio (art.49) apparrebbe parziale e difficilmente efficace nella direzione di "favorire la crescita demografica", mentre non risultano prorogati né il congedo obbligatorio per i padri lavoratori dipendenti in vigore fin dal 2013, né l'assegno di natalità (Bonus bebè).

Non trovano risposta le richieste della Cisl relative:

- alla riforma della normativa sulla "non autosufficienza" che riordini il percorso di accertamento e il finanziamento con risorse certe a carico della fiscalità generale, codificando interventi e servizi socio sanitari di qualità, che privilegino presa in carico ed accompagnamento attivo dei pazienti, superando l'attuale approccio risarcitorio al disagio;
- all'incremento o riorganizzazione strutturale del sistema delle numerose ma frammentate prestazioni economiche a sostegno delle famiglie con figli, nella logica della proposta del Nuovo assegno Familiare.